

Antropologia si autodefinisce come studio dell'uomo, ma è uno dei tanti campi di studio che hanno per oggetto gli esseri umani. L'antropologia nasce da quella che si definisce Antropologia fisica, ossia studio degli esseri umani come struttura fisica (misurazione del cranio), dopo succede che l'antropologia si suddivide in branche, tra cui quella culturale. L'antropologia culturale si occupa dell'individuo in quanto membro di una società cioè quello che noi (esseri umani) facciamo, come ci comportiamo all'interno di un gruppo sociale e cerchiamo di relazionarci. Meglio ancora, come ci apportiamo alle relazioni, che non hanno niente di naturale, bensì sono dette un prodotto culturale. Ogni gruppo sociale ha costruito a modo loro le loro relazioni, perché se un dato è culturale, può essere prodotto da una scelta. L'oggetto di studio pertanto è l'indagine su come costruiamo le relazioni, costruendo la società. Il prodotto di relazioni/rapporti da cui tutto parte, è un motore: la cultura. Essa può avere diverse accezioni: intesa come elemento di erudizione (creiamo una parte di comunità d'élite), cultura in quanto elemento che ci permette di sopravvivere (accomuna tutti), cultura come specificità di ogni società perché esistono diverse culture. Gli umani sono gli unici animali che allo stato puro non funzionano, a differenza degli animali che sono muniti di tutto ciò che serve per sopravvivere. L'uomo non funziona a sé. Tema intuito da Pico della Mirandola nel "de hominis dignitate" - curiosa e originale interpretazione della Genesi: come ci racconta la Bibbia Dio creò tutte le cose, poi tutte le specie di animali e assegna un destino e alla fine quando ha creato tutto si compiace e deve creare gli esseri umani. Crea Adamo e dice di essere il modellatore del suo destino. Dunque avere una specializzazione ti permette/dà la possibilità di essere cose diverse, colmando/riempiendo il vuoto iniziale con la cultura. Poi la definizione di Edward Tylor del 1871: "la cultura, o civiltà, intesa nel suo ampio senso etnografico, è quell'insieme complesso che include la conoscenza, le credenze, l'arte, la morale, legge, il costume e qualsiasi altra capacità e abitudine acquisita dall'uomo come appartenente ad una società". La cultura non è innata, ma acquisita, siamo predisposti. Max Weber invece definisce l'uomo come: un animale sospeso in una ragnatela di significati che lui stesso ha coniato. L'uomo è un animale pigro, conformista, non rivoluzionario di cultura. Noi abbiamo creato ciò che ha detto Tylor, e noi stessi rimaniamo impigliati perché si conforma a ciò che abbiamo detto. Rapporto dialettico, ci siamo imprigionati da soli, perciò vittime di ciò e finiamo per conformarci al pensiero dominante fino a quando qualcuno strappa la ragnatela. (es Rivoluzione Francese). Le culture sono come recinti aperti, tutti nasciamo in una comunità con lingua, cultura, religione comune. Siamo connotati dalla società in cui siamo nati e perciò siamo in un recinto ma, attraverso l'apertura, posso uscire dal recinto e accogliere altri individui e introdurre nuove innovazioni nel mio recinto.

Strumenti di ricerca : - visione olistica: ogni aspetto è condizionato dall'intera società, non posso capire un aspetto senza capire il quadro in cui tutto è inserito; parte l'antropologo da un piccolo caso per estenderlo in una società (sguardo totalizzante) – esistono due tipi di atteggiamento: il primo: relativismo culturale : ci si deve porre con atteggiamento interrogativo, ponendosi molte domande. Si intende un atteggiamento secondo il quale ogni espressione culturale deve essere spiegata (interrogata e poi spiegata) all'interno del quadro simbolico della società che la produce. Il secondo è l'etnocentrismo: atteggiamento che parte dall'idea che noi abbiamo la verità in mano, e gli altri sono inesatti. Con l'atteggiamento relativista troviamo e accogliamo in qualche modo il punto di vista dell'altro. Esempi degli atteggiamenti in due romanzi del 700: "Robinson Crusoe " di Defoe che mostra una tipica mentalità coloniale e imperialista, mentre nei "viaggi di Gulliver" di Swift troviamo un protagonista che naufragando sempre nei posti sbagliati si interroga spesso. (sguardo relativista) Citazione di Geertz " i problemi, essendo esistenziali, sono universali, le loro soluzioni, essendo umane, sono diverse". Altro strumento nella ricerca antropologica è il prodotto tra due punti di vista (modelli di osservazione): - dicotomia tra etico ed emico , suffissi di fonetico e

fonemico presi dalla linguistica. L'etico è quello di chi osserva qualunque fenomeno culturale da fuori, cioè il ricercatore deve dare una spiegazione dopo aver cercato le nozioni. L'emico è quello di chi osserva i vari fenomeni culturali da dentro, ossia di chi fa parte delle società in oggetto e che percepisce gli stessi fatti con una prospettiva interna. Es non mangio la carne (etico perché lo vieta la mia religione) (emico perché non mi piace mangiarla).

Storia del pensiero antropologico

Il Probabile inizio dell'antropologia ci fu nel III secolo a.C con la figura di Erodoto, storico greco, il quale mostrò interesse per il diverso affrontando ricerche sui popoli al di fuori del suo. Dopo moltissimo tempo l'antropologia, disciplina piuttosto giovane, inizia in modo sistematico a fine dell'800. Nasce in Gran Bretagna nel pieno dell'epoca vittoriana, dove, costituendosi di imperi e colonie con numerosi contatti commerciali, ha contatti con i $\frac{3}{4}$ del Paese. Nasce da signori coltissimi vittoriani i quali si cominciano a interessare di resoconti di altre persone come missionari, comandanti, commercianti che avevano la possibilità di viaggiare e incontrare nuove popolazioni. Più tardi questi signori vengono definiti come "arms chairs antropology" perché non si recavano sul posto ma erano degli studiosi che lavoravano. I padri fondatori furono: James Frazer, L.U. Morgan ed Edward Tylor, che iniziano a studiare le cerimonie degli altri tramite racconti e leggendo diari di bordo dei comandanti, per cercare di trovare tratti comuni con altre culture. Elaborano una prima visione del genere umano, introducendo correnti di pensieri (-ismi) che si canalizzeranno in diverse scuole. Tra cui:

- Evoluzionismo: i tre studiosi prendono il modello darwiniano e lo applicano alle società umane, affermando che l'umanità è una sola, ma ci sono state altre popolazioni che si sono evolute più rapidamente. Ciò spinge al colonialismo: Kipling con "il fardello dell'uomo bianco" il peso di portare la civiltà (luce) nel mondo e quindi andate a portare la cultura dell'Occidente. Morgan sintetizza il tutto con uno schema su scala evolutiva: selvaggi, barbari, civiltà. Il pregio è quello di mettere tutti sullo stessa scala, il difetto (visione unilineare) è che non ipotizzavano un modello di evoluzione diverso da quello occidentale.
-
- Diffusionismo: in Germania i tedeschi partono dalla geografia, Ratzel spostò lo sguardo su sulla distribuzione spaziale di tratti culturali comuni. Si puntava ad identificare delle aree culturali all'interno delle quali si scontrassero tratti comuni. Disponendo cronologicamente queste aree, si potevano individuare dei punti di irradiazione da cui si sarebbero diffuse, nelle regioni più vicine, elementi di cultura originaria.
- Scuola Americana: si contraddistingue dalla scuola inglese poiché pone la sua attenzione sul concetto culturale rispetto all'organizzazione sociale. La scuola è fondata da immigrati di origine tedesca, mentre gli inglesi erano più concentrati sull'aspetto pragmatico (sulla struttura sociale di ogni società), gli statunitensi si concentrarono sull'aspetto cognitivo. La scuola prende spunto sui tratti culturali, ossia elementi che potevano contribuire a determinare un insieme culturalmente omogeneo, tenendo conto delle specificità storiche di ogni area.
- Scuola Francese: nasce come sociologica, il padre fondatore è Emile Durkeim, il quale afferma che la cultura, elemento super organico e meccanismo che crea lingua e società, precede la società. Induce ad una dicotomia: esistono umani che stanno insieme in una solidarietà meccanica, perciò popolazioni che seguono tradizioni ancestrali, e altri che invece vivono in società in cui vige una solidarietà organica (la nostra), fatta di regole, leggi che mutano e, un modello che fa sì che ci si senta parte di un gruppo. Dopo avremo il nipote di Durkeim, Marcel Mauss, che teorizzò i fatti sociali totali, quei aspetti particolari di una cultura che sono in relazione con tutti gli altri aspetti di quella cultura.

Siamo sempre in Gran Bretagna, primi anni del 900, viene messo in dubbio il modello evoluzionista. Modello messo in crisi da due antropologi: Bronislaw Malinowski e Reginald Radcliffe-Brown, coloro che abbandonano le "poltrone" e si recano sul posto a fare ricerche. Qui nasce quella definita ricerca sul campo o osservazione partecipante. Si domandano in che modo una danza, un mito, un rituale è connesso a tutta la comunità. Partono entrambi, Brown andrà nelle Isole Andamane al sud dell'India, Malinowski parte per la Polinesia. Partono intorno al 1911-12 in nave, mettendoci quasi 6/7 mesi. Intanto in Europa scoppia la I guerra mondiale, Malinowski sceglie però di rimanere a vivere con gli abitanti nativi anziché partire per la guerra. Nel libro "diritto e società" di Malinowski egli piano piano arriva a capire quali sono i meccanismi che stanno alla base di questa società. I due ricercatori arrivano poi a delle conclusioni: Malinowski dice che le istituzioni servono a soddisfare i bisogni biologici fondamentali nutrirsi- produrre-riprodursi (funzionalismo biologico); Brown è più attento alle strutture sociali (struttural-funzionalismo). Corrente del funzionalismo dove ogni società sono il prodotto di un lavoro comune di diverse funzioni, come la religione, arte, economia etc.. il funzionalismo ha spazzato via l'evoluzionismo, senza tener conto però dell'elemento diacronico, al quale poi ci penserà Pritchard ad affinare i mutamenti della storia.

- Scuola di Manchester: fondatore Turner, muove la principale critica al funzionalismo, ossia quella di assumere una lettura statica delle società, come se le società stessero in equilibrio. Allora Turner dice che le funzioni non sono in equilibrio, bensì in perenne conflitto. (visione di Marx del conflitto come emancipazione, però visto sulle classi sociali)
- Strutturalismo: in Francia troviamo Claude Lévi-Strauss il quale prende lo strutturalismo dagli strutturalismi linguistici. Lo strutturalismo si pone come obiettivo di dimostrare l'unità psichica del genere umano attraverso l'individuazione di categorie universali della mente. Le diversità culturali sarebbero delle varianti di temi costanti, insiti nella struttura psichica umana.
- Materialismo culturale: stati uniti sotto l'influenza marxista evidente, il fondatore è Marvin Harris. Studia gli esseri umani che cercano di ottimizzare beni e costi per sopravvivere e certi modelli culturali sono risposte a certe necessità. Mescolando parte culturale con quella biologica. Prendendo spunto da Marx: la struttura, ovvero le relazioni sociali, classi sociali, l'infrastruttura ovvero l'economia, relazioni materiali e la sovrastruttura ovvero i modelli cognitivi, arte. Secondo il modello che Harris riprende da Marx, l'infrastruttura che condiziona la struttura al quale che condiziona la sovrastruttura.
- Un ramo del materialismo è l'Ecologia Culturale: l'individuo non è una qualche cosa che sta al di fuori della natura, ma è parte integrante di essa.
- Interpretativismo: altra corrente nata negli Stati Uniti e fondata da Clifford Geertz il quale annuncia che, non si possono comprare culture perché ogni cultura è un sistema a sé, che va interpretato in quanto tale. Va interpretata ogni cultura attraverso la descrizione densa (thick description), ad esempio, l'etnografia, caratterizzata da una descrizione "densa", che contiene al suo interno i significati nativi, sarebbe pertanto una pratica fine a sé stessa.
- Dagli anni 60 in poi avverrà la svolta post-moderna che incomincia in un periodo in cui parte la decolonizzazione, gran parte delle ex-colonie ottengono l'indipendenza. La svolta avviene attorno agli anni 80, grazie ad un seminario, dove un gruppo di antropologi, comincia a mettere in discussione le modalità comunicative, ovvero la scrittura. Si pone l'accento sulla comunicazione, sul processo di produrre un testo etnografico, per far vedere il punto di vista degli antropologi, bisogna che i saggi scritti da solo diventino narrazioni e non saggi scientifici. Portando così un cambio di paradigma in cui vi sono delle differenze: l'antropologia classica aveva uno sguardo oggettivo, mentre quella post-

moderna ha uno sguardo soggettivo (grazie all'introduzione dell'io). Prima l'antropologia guardava e si occupava delle popolazioni extra-europee, oggi invade parecchi campi, i cosiddetti campi d'indagine (es: identità, economia, turismo, città, migrazioni, movimenti etc.)

La costruzione o non del genere

Affrontando questi temi ci poniamo di fronte a due diversità: il sesso è un dato biologico, ossia si è maschi o femmine. È perciò un dato etico, ovvero oggettivo. Mentre il genere è come una società o una cultura che percepisce l'essere maschio o l'essere femmina. È un dato emico. Quindi ci chiediamo: "come costruisco l'essere uomo o l'essere femmina e quale, in una società, è il comportamento giusto per un maschio o una femmina? Nella società italiana, nei moduli da compilare, ci sono solo due sessi, o M o F. Ma quanti generi sono previsti? Noi percepiamo sempre due generi, ma in altre società è percepito un terzo genere. Il genere di mezzo erano individui, generalmente maschi, che venivano considerati gli intermediari tra l'umanità e la divinità. Era una condizione in cui diventavano, addirittura, mogli di grandi guerrieri (nel senso sociale non nell'intimo e nel sessuale) (il nome di questi individui era Berdache). Il fatto che sia possibile prevedere un terzo genere ci fa riflettere che se un sesso è di tipo naturale, è un dato su cui in realtà lavoriamo e costruiamo. È ovvio che ci sono delle oggettive differenze biologiche, ma non basta essere maschi per diventare uomini. C'è qualcosa che la società costruisce fin dall'infanzia. (come i giocattoli: per i maschi le costruzioni, le armi finte improntati su una sfera di caccia e pubblica, mentre le femmine le bambole o la cucina come simbolo di accudire qualcuno e servirlo= sfera domestica). Una studiosa sociologa e antropologa, Nancy Chodorow, scrisse "La funzione materna" negli anni 70. Lei si chiede: le donne mettono in luce i figli in modo naturale? Sì, è oggettivo. Che le donne possano allattare è normale? Sì. Dopo l'allattamento, ad accudire i bambini, è normale che siano le donne ad accudire il bambino? No. E non solo le madri ma anche donne tipo babysitter. Eppure è sempre una femmina che accudisce i bambini. Dovrebbe essere sempre la madre, se effettivamente c'è una sorta di legame tra mamma e figlio. Lei sostiene che qui ci sia un discorso politico: fin dai priori, gli uomini si sono presi tutto ciò che riguarda al di fuori del domestico. Tutto ciò relativo al domestico è relegato alla donna. Questa è una condizione che caratterizza quasi tutte le società. Questo ci dice che la divisione sessuale del lavoro non ha nulla che vedere con la natura biologica, ed è ancora ben noto che non ci sia parità tra i due generi. Per questo, i generi, sono anche il prodotto di una costruzione economica e politica. Nella scrittura addirittura abbiamo la distinzione come in italiano, a livello grammaticale. "Child" per esempio, non ha genere né nella lingua inglese né in quella tedesca poiché sono neutri. È quasi come se fino ad una certa età non sia ancora importante distinguerli. In certe popolazioni, come anche nella letteratura antica, per diventare "uomo o adulto", dovevi sottoporli a prove di coraggio e di forza, il cosiddetto rito di passaggio o di iniziazione. Purtroppo al giorno d'oggi, si vuole corrispondere ai canoni che la società ritiene giusti. Anche da come interagiamo in base al genere: se due maschi si tengono la mano o si abbracciano affettuosamente fanno effetto, invece in due ragazze no. Alle donne è consentito un approccio fisico maggiore che agli uomini? In tutto ciò perché l'omosessualità provoca tante discussioni? Perché è una sorta di uscita dal comportamento previsto, previsto ovviamente dalla costruzione sociale. Dagli aggettivi dispregiativi per gli uomini e invece per le donne meno. Esistono ancora delle regole sociali che spesso vengono messe in crisi, bene, l'omosessualità mette in crisi quello che noi ci aspettiamo. La costruzione di un genere dipende dalla società, è un dato culturale non biologico. Noi